

Il Ponte



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XLI - N°. 39 - euro 0.50
Sabato 19 Novembre 2016

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mup

和平 Paz

سلام Peace

𐌱𐌿𐌿𐌰 Paix

𑖀𑖁𑖂 Damai

S.Ecc.za Marino nominato Vescovo della Diocesi di Nola CIAO, VESCOVO FRANCESCO DOPO LE PRIME INDISCREZIONI E' GIUNTA LA CONFERMA UFFICIALE



SPECIALE pag. 3

Eravamo al Forum internazionale della stampa ambientale quando siamo stati raggiunti dall'indiscrezione secondo la quale il **Vescovo Francesco Marino era stato destinato ad altra Diocesi**. Ci fu detta anche la destinazione: **Nola**. A noi ci è apparso tutto incomprensibile: mancava l'ufficialità, **la voce che si era diffusa ad Avellino proveniva da un sito internet di Roma**. Il telefono ha incominciato subito a squillare, erano amici e persone che, presi dall'irrefrenabile curiosità, desideravano avere la conferma all'indiscrezione. Ci siamo sempre limitati a rispondere che si trattava di una semplice voce.

Ora l'ufficialità c'è: **il Vescovo Marino si trasferirà a breve nella diocesi di Nola**. Ai nuovi fedeli Egli ha già indirizzato una lettera pastorale di presentazione, mentre ha reso noto di voler restare ad Avellino fino alla data dell'anniversario del suo insediamento, avvenuto **l'8 di Gennaio di dodici anni fa**.

Resta il mistero della fuga di notizie, che in altri tempi avrebbe addirittura rischiato di compromettere la nomina, in passato è già capitato che si revocassero promozioni e trasferimenti per il solo fatto che la notizia fosse trapelata anticipando la comunicazione ufficiale della **Santa Sede**.

Questo giornale, in qualità di organo di Comunicazione ufficiale della Diocesi, ha ritenuto opportuno e doveroso rispettare le regole attenendosi al protocollo e alle fonti.

La Direzione e la Redazione del settimanale diocesano Il Ponte saluta il Vescovo Francesco Marino augurandogli di svolgere un proficuo ed intenso ministero pastorale a servizio della Chiesa di Nola.

La crescita e i successi ottenuti da questo giornale negli ultimi anni sono il frutto di un investimento sulla comunicazione in cui il **Vescovo Francesco** ha creduto fortemente, fin dall'inizio del suo apostolato nella **Diocesi di Avellino**, e reso possibile grazie anche ai fedeli volenterosi che hanno operato e lavorato con impegno al giornale collaborando con le preziose realtà presenti nella **Diocesi**, tra queste vi è sicuramente la **Caritas** e i magnifici volontari delle tante strutture presenti sul territorio. Placata la curiosità circa la notizia del trasferimento incomincia a girare la domanda: e ora chi verrà? Tutti noi confidiamo nello Spirito Santo senza lasciarci prendere da altro: chi verrà troverà tutti noi pronti a servire la Chiesa, per confermare la prestigiosa tradizione espressa dal laicato irpino.

Terremoto - 23 Novembre 1980,
trentasei anni fa l'Irpinia
tremava: 3mila morti

CONTRO IL TERREMOTO
C'È UNA SOLA ARMA
A DISPOSIZIONE:
LA PREVENZIONE



Solo prestando maggiore attenzione al territorio, edificando in maniera corretta, riqualificando le aree urbane e consolidando gli edifici preesistenti potremo dire di aver messo in sicurezza la vita e la storia nelle numerose zone a rischio, e già mappate, presenti in tutto il Paese. Victor Hugo diceva che l'architettura e la storia sono il grande libro dell'Umanità. Lo stesso libro che Papa Francesco, con l'enciclica "Laudato Si'" ci invita a custodire con amore e rispetto, prendendoci cura del Creato, mettendo l'Uomo al centro della creazione.

Mario Barbarisi (pubblicato da Agensir)
pag. 4

ALL'INTERNO:

POLITICA pag. 11

MEDICINA pagg. 8 - 9

FISCO pag. 5

MISSIONI pag. 7

VANGELO pag. 13

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

TERREMOTO CENTRO ITALIA: PRIORITÀ DEI GEMELLAGGI CARITAS

Già trasferito alle diocesi più colpite il milione di euro messo a disposizione dalla CEI per i primi interventi in emergenza

La rete solidale delle Caritas definisce i progetti da avviare.

«Rimettere la comunità al centro degli obiettivi da realizzare, restare comunque accanto e a servizio delle persone colpite, in qualsiasi luogo si trovino, valorizzando la presenza della Chiesa locale anche vicino a quanti si sono dovuti allontanare dal territorio». Queste per **don Francesco Soddu**, direttore di Caritas Italiana, restano le linee di fondo dell'intervento Caritas.

Nelle zone colpite dal terremoto hanno infatti preso il via i **gemellaggi** che vedono il coinvolgimento di tutte le Caritas, da Nord a Sud: con la **diocesi di Rieti** si sono gemellate le Caritas di Lazio, Lombardia, Basilicata, Toscana e Puglia; con le **sei diocesi delle Marche colpite dal sisma** si sono gemellate le altre Caritas delle Marche e le Caritas di Piemonte-Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Calabria, Liguria; con la **diocesi di Spoleto-Norcia** le altre Caritas dell' Umbria, le Caritas del Triveneto, Campania e Sardegna; infine con le **diocesi di L'Aquila e Teramo-Atri** si sono gemellate le altre Caritas di Abruzzo-Molise e le Caritas della Sicilia.

Già lo scorso **24 ottobre** presso la **curia vescovile di Rieti**, alla presenza del vescovo **S.E. Mons. Domenico Pompili**, si è svolto un incontro con le Delegazioni Caritas gemellate e le altre Caritas del Lazio per avviare un percorso di aiuto e formazione.

L'8 novembre, nella **sede Caritas di San Benedetto del Tronto**, si è svolto l'incontro tra la Caritas Italiana e le delegazioni Caritas delle Marche, del Piemonte-Valle d'Aosta, della Liguria, dell'Emilia Romagna e della Calabria. Accanto alle Caritas delle Diocesi marchigiane colpite dal sisma - **Ascoli Piceno, Camerino-San Severino Marche, Fabriano-Matelica, Fermo, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingolli-Treia, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto** - erano presenti anche tutte le altre Caritas della regione. Durante l'incontro si è condiviso il modello organizzativo e di intervento messo a punto a livello regionale per gestire la presenza in loco a sostegno della complessità che vivono le diocesi colpite. L'incontro è proseguito anche il giorno successivo con la visita ad alcuni luoghi-segno. Durante l'incontro, la delegazione ha presentato il **NOE - Nucleo Operativo Emergenze** che si è attivato a partire dal 3 novembre scorso con l'obiettivo di sostenere le Caritas diocesane colpite, sia nella fase acuta dell'emergenza che in quella successiva.

Dopo che il direttore di Caritas Italiana ha espresso sentimenti di particolare apprezzamento per quanto le Caritas diocesane e la delegazione regionale hanno fatto in questi due mesi di intervento, tutte le Caritas e le delegazioni gemellate hanno manifestato la disponibilità ad attivare le risorse diocesane, in base alle reali esigenze che si manifesteranno. Molteplici le attenzioni emerse: alle persone accolte nei numerosi alberghi di tutta la costa marchigiana per mantenere unite le comunità ora disperse, alla necessità di puntare sulla ripresa immediata - soprattutto economica - del territorio per evitarne lo spopolamento definitivo, alle Caritas diocesane fortemente impegnate su



molteplici fronti, ai presbiteri terremotati (attraverso azioni di sostegno ed eventualmente di affiancamento pastorale temporaneo), ai numerosi volontari già presenti e che verranno in rappresentanza delle Caritas gemellate, alla opportunità di un momento di preghiera comune rivolto a tutti, alla necessità di rafforzare efficaci strumenti di comunicazione capaci di raccontare le storie ed i volti di questo evento, mantenendo viva l'attenzione sul dramma che le popolazioni stanno vivendo.

Nella stessa giornata anche a **Norcia**, presso la tensostruttura adibita a Centro pastorale, si è svolto l'incontro tra Caritas di Spoleto-Norcia, Caritas Italiana e le delega-

zioni Caritas gemellate dell'Umbria, del Triveneto, della Campania e della Sardegna. L'obiettivo è stato quello di fare il punto sulla situazione delle zone colpite dal sisma e definire le priorità dell'azione Caritas.

Presenti, oltre al direttore di Caritas Italiana, il direttore della Caritas di Spoleto-Norcia, i rappresentanti di tutte le regioni gemellate, i parroci della zona diocesana colpita dal sisma, l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, **S.E. Mons. Renato Boccardo** e il vescovo di Orvieto-Todi, **S.E. Mons. Benedetto Tuzia**, delegato della Conferenza episcopale umbra per il servizio della carità. Tutti hanno concordato sulla necessità di dare risposte concrete a bisogni concreti. In tempi certi, considerando anche che l'imminente arrivo dell'inverno provocherà un ulteriore appesantimento della situazione e delle condizioni psicologiche delle persone, fortemente provate dalle ripetute scosse.

Le Caritas diocesane dell'Umbria organizzeranno gruppi di volontari da alternarsi a supporto del presidio fisso, così da garantire una adeguata presenza accanto alla gente. Saranno poi necessari interventi a sostegno delle attività economico-commerciali, così da restituire alla popolazione anche una dignità ed una identità legate all'aspetto produttivo.

Anche il delegato delle Caritas di **Abruzzo-Molise** è entrato in contatto con le Caritas di L'Aquila e Teramo-Atri e si sta concordando un incontro con la delegazione **Sicilia** e le altre Caritas della regione per l'avvio del gemellaggio.

Caritas Italiana ha **già trasferito alle diocesi maggiormente colpite dal sisma il milione di euro messo a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana** per i primi interventi in emergenza ed è pronta a sostenere ulteriori progetti che risulteranno prioritari nell'ambito dei gemellaggi avviati dalla rete Caritas.

Intanto ieri il **card. Angelo Bagnasco**, Presidente della Conferenza episcopale italiana, si è recato tra i terremotati di Norcia e Preci per rinnovare la vicinanza e la preghiera dei Vescovi italiani e ha esortato a non abbandonare il territorio, auspicando che *«l'attenzione del Paese non venga mai meno per queste zone, affinché la vita possa continuare in questi magnifici borghi»* dove *«c'è bellezza di relazioni che durano nel tempo»*.

Ricordiamo che è possibile contribuire alla raccolta fondi di Caritas tramite c/c 14434831 Caritas diocesana di Avellino.

BIOGRAFIA DI MONSIGNOR

FRANCESCO MARINO



Monsignor Francesco Marino è nato a Cesa, provincia di Caserta e diocesi di Aversa, il 24 novembre 1955. Ha frequentato gli studi medi-ginnasiali nel Seminario di Aversa e quelli teologici nel Seminario Interregionale Campano di Posillipo, conseguendovi il Baccalaureato in Teologia. **Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 6 ottobre 1979.**

Ha seguito i corsi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Napoli e, nel 1989, si è licenziato in Teologia Dogmatica alla Facoltà Teologica di Posillipo laureandosi in seguito, nel 1997, con la pubblicazione della tesi dottorale. È stato Animatore dei seminaristi del liceo e Vicario Cooperatore nella Parrocchia di Sant'Antimo in Sant'Antimo (1979-1980); Docente di Religione nelle scuole statali (1979-1982); Vice-Rettore animatore di Gruppo nel Seminario di Posillipo (1980-1992); Parroco di S. Sossio e Madonna di Pantano a Villa Literno (1982-1994); Docente di Ecclesiologia alla Facoltà Teologica di Posillipo (dal 1989); Responsabile della Formazione Permanente del clero, prima come Delegato Vescovile e poi come Vicario Episcopale (1991-1998); Assistente Diocesano di Azione Cattolica (dal 1992); Docente presso l'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Aversa (dal 1993); Parroco di S. Michele Arcangelo in Trentola Ducenta e Vicario Foraneo dell'omonima Forania (dal 1995). Dal 1997 è stato Cappellano di Sua Santità. È stato Membro dei Consigli Presbiterale e Pastorale della diocesi di Aversa e della Commissione Presbiterale Regionale.

Il 13 novembre 2004 è stato eletto vescovo di Avellino, a seguito della rinuncia presentata da monsignor Antonio Forte; l'8 gennaio 2005, nella chiesa cattedrale di Aversa, ha ricevuto l'ordinazione episcopale e il 15 gennaio ha iniziato il Ministero episcopale nella diocesi.

MESSAGGIO DEL VESCOVO MARINO ALLA DIOCESI DI NOLA

Fratelli e sorelle carissimi della Chiesa santa di Nola,

desidero rivolgere a tutti voi un primo, cordiale ed affettuoso saluto, nel momento in cui, per la premura di papa Francesco, sono eletto come vostro vescovo e a voi inviato nella continuità della successione apostolica a custodire la vostra fede, così ricca di storia e cultura, a rinvigorire la speranza, da voi già costantemente testimoniata nel vissuto quotidiano delle famiglie e delle comunità, a crescere con voi nella carità di Cristo che "urge" più che mai nel vasto campo delle povertà, delle sofferenze e, in generale, delle attese e delle umane speranze nei nostri territori, ad agire quale promotore di pace e di giustizia, secondo i disegni di Dio, con tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Come dimenticare in questo momento le urgenti problematiche sociali legate al mondo del lavoro e le varie aspettative di chi ne è privo! Spero vivamente di poter essere per voi e con voi segno, povero certamente come tutti i segni, del vero Agnello e Pastore e potermi dedicare con ogni mia forza e capacità a tutti e ciascuno. Perciò ripeto in questo momento a voi quanto ho avuto modo di scrivere a papa Francesco nel momento di

della Madre del Signore, mentre a voi chiedo di fare altrettanto per camminare insieme, secondo le ispirazioni di Dio. Mi presento così a voi con tutta umiltà, ben consapevole dei miei limiti e del grave compito che il Signore pone sulle mie spalle. Forte unicamente dell'amore per il Signore e il suo Regno, incoraggiato dalla fama della ricchezza di carismi e ministeri e del senso di corresponsabilità di cui la chiesa di San Felice e di San Paolino gode. Fin d'ora vi invito a pregare, come io sto facendo già da alcuni giorni, affinché quanto scaturisce oggi dal nostro incontro corrisponda pienamente alla volontà del Padre celeste e al suo sogno di una chiesa che sia integrale trasparenza del suo tenero amore per tutti i suoi figli e gioiosamente proiettata, nella sequela di Gesù, all'annuncio del suo Regno e alla testimonianza profetica del "di più" della fede, per la salvezza del mondo. In tal senso è quanto mai urgente rivolgere a Lui il nostro sguardo per vedere insieme noi stessi e il nostro mondo con gli occhi di Dio. È indispensabile assumere fino in fondo la logica dettata dalla croce di Cristo – quella dell'amore che si dona incondizionatamente – e, soprattutto, tradurre in esperienza vitale a tutti i livelli, personali e comunitari, la gratuita e sorprendente consapevolezza della novità,



accettare la nomina: "Sarà il Signore Stesso a sostenere i passi e un più generoso impegno nella dedizione pastorale che intendo rinnovare oggi nelle mani di Vostra Santità, facendo mie proprio le parole di Pietro il quale esorta a pascere il gregge di Dio sorvegliandolo non perché costretto ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padrone delle persone a me affidate, ma facendomi modello del gregge (cfr. 1Pt 5,2-4)". Carissimi, vi confesso che porto nel cuore un certo dolore per il distacco dalla chiesa di Avellino che ho servito amandola e per la quale invoco in questo momento ogni benedizione e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo; ma a questa ulteriore chiamata di Gesù, che esige da parte mia una nuova "conversione" della vita, non potrei aggiungere altro se non profirere ancora una volta: "Eccomi", con lo stesso spirito di fede

sempre imprevedibilmente luminosa, della risurrezione del Signore e della sua continua attualizzazione nella storia ad opera dello Spirito Santo e dei suoi carismi. So che la chiesa di Nola è una Chiesa viva e che in questo tempo "sinodale" avete vissuto una stagione ricca di grazia sotto la guida del caro arcivescovo Beniamino, a cui rivolgo un grato saluto nella comunione fraterna, intendendo con ciò abbracciare tutti voi, presbiteri e diaconi, religiosi/e, i seminaristi, l'Azione Cattolica e le varie espressioni del Laicato. Vi abbraccio e vi benedico uno per uno, chiedendo che il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi conceda pace. Che il Pastore supremo quando apparirà possa donarci la corona della gloria che non appassisce!

Vostro Francesco, vescovo

CONTRO IL TERREMOTO C'È UNA SOLA ARMA A DISPOSIZIONE: LA PREVENZIONE. MA L'ITALIA È IN RITARDO



Dopo un terremoto, che fa andare giù costruzioni e miete vittime, nulla è destinato ad essere più come prima. La vita per chi sopravvive è destinata inevitabilmente a cambiare

Solo prestando maggiore attenzione al territorio, edificando in maniera corretta, riqualificando le aree urbane e consolidando gli edifici preesistenti potremo dire di aver messo in sicurezza la vita e la storia nelle numerose zone a rischio, e già mappate, presenti in tutto il Paese. Victor Hugo diceva che l'architettura e la storia sono il grande libro dell'Umanità. Lo stesso libro che Papa Francesco, con l'enciclica "Laudato Si'" ci invita a custodire con amore e rispetto, prendendoci cura del Creato, mettendo l'Uomo al centro della creazione. E' in corso la delicata fase di gestione dell'emergenza dopo il sisma che ha colpito il Centro Italia: le tendopoli, il freddo, la programmazione degli interventi di consolidamento, o di abbattimento, la ricostruzione degli edifici e la vita di tutti i giorni che stenta a ripartire tra le innumerevoli difficoltà, nonostante la tenacia e la volontà dei sopravvissuti. ***Dopo un terremoto, che fa andare giù costruzioni e miete vittime, nulla è destinato ad essere più come prima. La vita per chi sopravvive è destinata inevitabilmente a cambiare. I centri, una volta abitati, si svuotano immediatamente delle funzioni urbanistiche.*** E' accaduto ad Accumoli e Amatrice, in tutti i Comuni colpiti di recente, come avvenne a L'Aquila (2009) e prima ancora in Emilia-Romagna (2012), in Molise a San Giuliano di Puglia (2002), in Irpinia (1980), nel Friuli (1976), in Sicilia... La storia dovrebbe insegnare che esiste un solo modo per impedire che i terremoti siano causa di morte e di distruzione: la prevenzione. In un territorio peninsulare in gran parte potenzialmente soggetto a movimenti tellurici, frane e inondazioni, non è possibile ogni volta dover solo contare i danni. E' vero che in Italia il patrimonio storico e artistico oltre a

costituire una ricchezza è anche un ostacolo al consolidamento strutturale, tra vincoli, tecniche di restauro e difficoltà burocratiche, ma è anche vero che, in molti casi, i terremoti colpiscono dove l'opera dell'uomo è debole. E' accaduto di recente e nel passato: a L'Aquila nell'anno 2002 andò giù con il sisma la "casa dello stu-



dente", realizzata in calcestruzzo armato. Nelle zone colpite di recente sono cadute case, palazzine, edifici vetusti e di recente costruzione. ***Un edificio realizzato in calcestruzzo armato non si dovrebbe "piegare" con un sisma, anche se di forte intensità, e scomparire diventando un cumulo di macerie, ciò vale anche per un'opera realizzata in altro materiale, sempre che la stessa sia***

costruita "a regola d'arte" e nel rispetto delle norme esistenti. Le Facoltà universitarie italiane formano ingegneri edili che tutto il mondo ci invidia, per competenza e preparazione, ciononostante non riusciamo a fronteggiare situazioni, come terremoti, frane, alluvioni, che si verificano sul territorio nazionale. Ci si domanda perché questo accada. La risposta è sempre la stessa: manca un'adeguata prevenzione. Eppure alcuni strumenti sono stati attivati dai precedenti governi: circa 3 anni fa sono stati stanziati fondi statali alle Regioni, complessivamente oltre 965 milioni di euro, grazie al Piano Nazionale di prevenzione sismica del 2010 (legge 77/2009). Con quei soldi, tuttavia, ad oggi risulta completato solo un terzo degli interventi per la messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici, oltre la metà dei cantieri non sono stati aperti. Per l'edilizia privata, sono stati realizzati poco più del 20% di ristrutturazioni, mentre per il 60% delle abitazioni private, bisognose di lavori di consolidamento, i proprietari non hanno neanche presentato la domanda. L'attuale Consiglio dei Ministri, dopo aver decretato lo Stato di emergenza per i territori colpiti dal sisma (compresi nelle Regioni Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria) ha deliberato lo stanziamento di 50 milioni di euro destinati a interventi urgenti che verranno coordinati dalla Protezione Civile. Per il futuro resta la prevenzione l'unica arma in grado di fronteggiare eventuali pericoli: è solo prestando maggiore attenzione al territorio, edificando in maniera corretta, riqualificando le aree urbane e consolidando gli edifici preesistenti che potremo dire di aver messo in sicurezza la vita e la storia nelle numerose zone a rischio, e già mappate, presenti in tutto il Paese. Victor Hugo diceva che l'architettura e la storia sono il grande libro dell'Umanità. Lo stesso libro che Papa Francesco, con l'enciclica "Laudato Si'" ci invita a custodire con amore e rispetto, prendendoci cura del Creato, mettendo l'Uomo al centro della creazione.

Mario Barbarisi
(pubblicato da Agensir)

LEGGE DI BILANCIO 2017: LE NUOVE MISURE SULLE PENSIONI

INTRODUZIONE DELL'APE VOLONTARIO O SOCIALE



L'anno prossimo si potrà andare prima in pensione con l'APE (acronimo che sta per anticipo pensionistico) a 63 anni d'età se nei successivi 3 anni e 7 mesi si maturerebbe normalmente il diritto alla pensione di vecchiaia.

Due sono le tipologie di APE offerte a tutti i lavoratori, pubblici e privati, a certe condizioni: quella volontaria che dovranno pagarla gli stessi lavoratori una volta andati in pensione (il rimborso durerà 20 anni, più o meno a partire dai 67 e fino agli 86 anni di età) e quella sociale offerta, invece, gratuitamente solo a particolari categorie di soggetti: disoccupati, lavoratori che assistono familiari disabili gravi, invalidi (non meno del 74%), occupati in particolari attività e professioni (camionisti, infermieri, maestre d'asili, operatori ecologici, eccetera).

Dette misure sono previste, appunto, nel disegno di legge di bilancio 2017 che ha inteso tradurre in disposizione di legge le prime intese tra Governo e Sindacati per la riforma previdenziale sottoscritte il 28 settembre scorso. Tale disegno di legge, si ricorda, è ora

da tale epoca (accesso alla pensione di vecchiaia) inizia il percorso di restituzione del prestito, mediante rate di ammortamento mensili di pari importo e per la durata di 20 anni, fermo restando la possibilità di estinzione anticipata del debito. Per la completa disciplina di questo istituto occorre attendere l'apposito decreto di attuazione del Presidente del Consiglio dei Ministri la cui emanazione è prevista entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge di Bilancio e, quindi, presumibilmente entro i primi di marzo 2017.

A questa APE volontaria potranno fare ricorso tutti i lavoratori, pubblici e privati, iscritti a tutte le gestioni INPS: dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti) e parasubordinati della gestione separata (co.co.co, professionisti senza cassa, eccetera). **L'accesso è subordinato a queste condizioni:**

- età non inferiore a 63 anni;
- possesso di almeno 20 anni di contributi;
- maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia entro tre anni e sette mesi;
- importo della pensione di vecchiaia, al netto della rata di ammortamento dell'APE richiesta, non inferiore a 1,4 volte il trattamento minimo dell'INPS (che si-



richiesta la cessazione dell'attività di lavoro eventualmente svolta: ciò significa che l'APE può essere richiesta anche in costanza di attività lavorativa.

Per fare richiesta dell'APE sarà necessario dotarsi di una "certificazione del diritto all'Ape" rilasciata dall'INPS, incaricato di verificare il possesso dei requisiti che, oltre decretarne il diritto, indicherà pure l'importo minimo e massimo dell'Ape ottenibile.

Facendo richiesta dell'APE, si farà, allo stesso tempo, anche domanda di pensione obbligatoria che diventa irrevocabile, salvo il diritto di ripensamento nei 14 giorni successivi alla richiesta.

Il costo dell'operazione è tutto soltanto a carico del lavoratore e comprende, oltre al prestito vero e proprio (cioè all'APE intascata), anche il costo del finanziamento (interessi), nonché il premio per la polizza assicurativa per il caso di premorienza, la cui sottoscrizione è obbligatoria.

APE SOCIALE GRATUITO.

L'APE sociale è un'indennità a carico dello Stato che funzionerà come l'APE volontario, sempre dal 1° maggio 2017 fino al 31 dicembre 2018. Come l'APE volontaria consentirà di mettersi a riposo prima del tempo, mediante concessione di quest'indennità per il periodo intercorrente tra la data di accesso fino al conseguimento dell'età anagrafica per il diritto alla pensione di vecchiaia. **L'APE sociale spetta alle categorie dei soggetti in premessa evidenziati con almeno 63 anni di età e 20 anni di contributi e richiede, necessariamente, la cessazione dell'eventuale attività lavorativa svolta e non spetta a coloro che siano già titolari di una pensione diretta e non è neanche compatibile con eventuali altri redditi di lavoro nei limiti di 8.000 euro annui.**

L'APE sociale è erogato mensilmente su 12 mensilità all'anno ed è pari all'importo della rata di pensione spettante calcolata al momento dell'accesso all'APE sociale ed, in ogni caso, non può superare l'importo mensile di 1.500 euro.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

Per la completa disciplina di questo istituto occorre attendere l'apposito decreto di attuazione del Presidente del Consiglio dei Ministri la cui emanazione è prevista entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge di Bilancio e, quindi, presumibilmente entro i primi di marzo 2017

all'esame del Parlamento che dovrà approvarlo entro fine anno 2017.

L'accordo di cui sopra prevede due fasi di attuazione: la prima fase nella legge di Bilancio e la seconda fase nel corso del prossimo anno. La novità principale è che l'APE sarà operativa a partire dal 1° maggio 2017 fino al 31 dicembre 2018.

Vediamo in sintesi i due tipi di APE:

APE VOLONTARIA A PAGAMENTO.

In sostanza l'APE volontaria consentirà di mettersi a riposo prima del tempo previsto, mediante un prestito concesso da una banca scelta dal lavoratore fra quelle che aderiscono all'iniziativa. **Detto prestito serve da provvista finanziaria per l'erogazione dell'APE, che non può avere durata inferiore ai sei mesi, dal momento della richiesta fino all'accesso alla pensione di vecchiaia. A partire**



gnifica a valore corrente, non inferiore a 702,65 euro mensili, considerato che il minimo INPS è pari a 6.524,57 euro annui).

All'APE non potranno accedere coloro che già godono di un'altra propria pensione diretta; per contro, potranno richiederla i titolari di pensione indiretta, come ad esempio, chi gode di una pensione di reversibilità. Non è

Sabato 3 Dicembre presentazione della XXV edizione del Rapporto sull'Immigrazione

“LA CULTURA DELL'INCONTRO”



Sabato 3 Dicembre 2016, alle ore 10:00,
presso il Palazzo Vescovile di Avellino
Piazza Libertà, 19

LA CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO
PRESENTA

la XXV edizione del Rapporto sull'Immigrazione,
“LA CULTURA DELL'INCONTRO”,
realizzato dalla Caritas Italiana
e della Fondazione Migrantes.

Alla presenza del Vescovo di Avellino,
Monsignor Francesco Marino

del direttore della Caritas Diocesana, **sig. Carlo Mele**,
Interverranno:

Monsignor **Antonio De Luca**,
Vescovo Delegato CEC Migrantes
Giancamillo Trani,
Coordinatore regionale Immigrazione

e ci sarà la testimonianza di **don Antonio Stolfi**,
parroco di Santo Stefano del Sole
e di una famiglia che ha aderito al progetto
di Caritas Italiana, “**Rifugiato a Casa mia**”

Inoltre, il **3 Dicembre** è l'ultimo giorno per visitare
nell'Atrio del Palazzo Vescovile la Mostra Fotografica
“**MIGRANTI, LA SFIDA DELL'INCONTRO**”
realizzata per la XXXVII edizione del Meeting
per l'amicizia tra i popoli

LA SOLIDARIETÀ DI BABBAALRUM

L'associazione **BABBAALRUM**, Opera Segno della Caritas di Avellino, che si occupa da ormai dieci anni dei malati neoplastici indigenti irpini, in ricordo del sostegno ricevuto dagli irpini nel terribile terremoto del 1980, non è rimasta inerte di fronte alla tragedia che ha colpito Amatrice e i comuni limitrofi. Nel segno dell'impegno che da sempre ha contraddistinto sul territorio irpino, i volontari dell'associazione si sono mobilitati, in conseguenza dell'evento sismico e delle sue disastrose conseguenze, per individuare persone residenti in quei luoghi che, oltre ad aver vissuto il trauma del terremoto, si sono ritrovate nella triste e precaria condizione dello sfollato. **Tra questi, lo staff di BABBAALRUM ha cercato di individuare 10 persone che vivevano la condizione di una malattia che, se diagnosticata in tempi brevi, garantisce una buona qualità dell'esistenza e una discreta aspettativa di vita.**

A chi lotta per sgominare il male “**innominabile**” e per alleviare le sofferenze di chi ne è affetto, è parso giusto destinare parte dei propri fondi, **nella misura di 10.000,00 €**, a chi questa lotta la sta affrontando magari sotto una tendopoli, dopo aver perso la



sua casa. A tal uopo ha informato la Prefettura e la Protezione Civile di Avellino in data 01/09/2016; a lungo si è attesa una risposta che non è ancora arrivata.

Ma una delle lezioni principali che la Vita ha impartito agli uomini e le donne di BABBAALRUM è che le persone di buona volontà sanno costruire una rete solidissima se animati dagli stessi obiettivi.

E così, grazie proprio al Funzionario dei VVFF di Avellino **Iarriccio Uliam** e al dott. **Lello Severino (medico irpino)** che si riesce ad entrare in contatto diretto rispettivamente con l'avv. **Federica Bizzoni** e il **Vicebrigadiere Pierluigi Monteforte di Amatrice**, e, con il dott. **Italo Paolini medico di base di Arquata del Tronto**. Partito il tam tam della solidarietà, sono stati individuati ed aiutati direttamente, con bonifico bancario di **1.000,00 €**, dieci nomi di persone affette da neoplasie residenti sia ad **Amatrice (8)** che ad **Arquata (2)** per una spesa complessiva di **10.000,00 €**.

Ad ulteriore riconferma che “**la solidarietà fa bene al cuore**” ricordiamo che il nostro impegno rivolto a supportare le persone terremotate del Centro Italia non ci ha distratto dalla nostra missione di sostegno per gli ammalati indigenti irpini verso cui sono stati già erogati, ad oggi, **15.000,00 €!**

Per le persone di buona volontà che intendono supportare l'associazione con donazioni possono utilizzare il 5 x 1000 usando il codice fiscale di BABBAALRUM 92061830649 oppure un'offerta liberale sul nostro cc bancario IT190 05387 15100 00000 1269865.

“TESTIMONIAMO LA GIOIA DEL VANGELO CON UN SORRISO”



La gioia e il sorriso sono doni del Signore che dobbiamo chiedere con la preghiera e donarli al prossimo



Pasquale De Feo

Nel 1975 il beato Paolo VI scrisse una lettera intitolata “la gioia cristiana”, in cui ribadiva che il Signore pretende da noi la nostra felicità e di essere pieni di gioia anche se la vita ci riserva sofferenze e prove difficili da superare.

La prima testimonianza della fede è la gioia, il sorriso, la cordialità nei rapporti con le persone che incontriamo. Il nostro è un mondo fatto da ricchi che sono aridi, freddi, calcolatori, preoccupati della propria carriera per arrivare ad occupare i gradini più in alto nella società. Questo avviene perché abbiamo perso il senso della presenza di Dio; sappiamo vedere solo le cose materiali. Nei paesi delle giovani chiese invece troviamo popoli poveri e meno evoluti di noi che però sono più spontanei, più gioiosi, più cordiali; hanno poco, ma quel poco che hanno li rende felici perché sanno ringraziare, sanno essere ospitali, condividono con l'ospite il poco che hanno, apprezzano le

gioie della vita. **Noi abbiamo cibo, vestiti, abitazioni, auto, proprietà, denaro, siamo ricchi eppure siamo meno sereni, meno gioiosi dei popoli poveri e dal nostro atteggiamento esprimiamo superbia e falsità.** La mattina guardiamoci allo specchio e diciamoci di essere sorridenti per esprimere fiducia, speranza e soprattutto umiltà. La gioia e il

sorriso sono doni del Signore che dobbiamo chiedere con la preghiera e donarli non perché mi vanno bene gli affari, perché non ho problemi e sofferenze ma per un motivo di fede. **E' la preghiera che ci aiuta ad essere cristiani e se diventa un esercizio superficiale non serve perché è inutile.** Se invece preghiamo con gli occhi della fede non confidiamo più in noi stessi e negli uomini ma nella bontà e misericordia di Dio. **Sfogliando un libro ho trovato una vecchia lettera dell'Amazzonia brasiliana che parla propria della misericordia di Dio. Un**

missionario del Pime scrive: “I mezzi di trasporto in questa zona sono ancora oggi molto deficitari anche se molte strade sono state costruite. I viaggi si fanno in barca o in treno per i brevi tragitti, oppure con i barconi a motore per i grandi tratti o con piccoli aerei. Questi voli vengono effettuati di mattina solo con il cielo sereno perché se ci sono nubi diventa pericoloso volare. Ma un bel giorno si decise di partire di pomeriggio.

All'inizio il cielo era sereno ma poi man mano che si volava cominció a essere nuvoloso; tirava anche un forte vento contrario che rallentava il volo, facendo perdere molto tempo. Si fa sera e gli unici segni di orientamento sono le rive dei fiumi; ogni tanto compare all'orizzonte qualche capanna e la gente esce ed agita i fazzoletti verso l'aereo della missione che tutti cono-



scono. **Giungiamo che è notte fonda a Macapà con bassi nuvoloni carichi di pioggia.** Sul piccolo aereo che sta consumando gli ultimi litri di carburante nessuno di noi parla ma prega il Signore nel più assoluto silenzio perché dall'alto si vedono le luci della città ma non si vede nulla della pista di atterraggio. C'è qualcuno che sente il rumore dell'aereo e auto e camion escono nella notte e vanno a porsi lungo la pista, uno di fronte all'altro con le luci accese. Ora finalmente si vede bene dove atterrare. Da soli non ce l'avremmo mai fatta. Nella vita possiamo sempre aver bisogno degli altri e dobbiamo essere disposti a dare una mano a chi è in necessità”. **Anche questa è misericordia di Dio.**

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



SCOPERTA NUOVA TERAPIA CONTRO L'ALZHEIMER



Undici miliardi di euro all'anno pagati per il 73% dalle famiglie



Gianpaolo Palumbo

Periodicamente in questa pagina torniamo a parlare di Morbo di Alzheimer perché le malattie neurodegenerative sono molto diffuse ed hanno un costo sociale elevatissimo. Alla diffusione ed al costo si associa la considerazione che sono dovute a problematiche diverse e ben lontane dai comportamenti pregressi degli ammalati. In poche parole per chi è affetto da malattie infettive legate ad un proprio vissuto particolarmente pericoloso per la salute le conseguenze possono avere un tipo di accettazione diversa. La neurodegenerazione, invece, è una situazione patologica, al momento, senza ben precisi "colpevoli". In Italia i **malati sono 600mila, il 18% vive solo con la badante ed il 38% con badante e familiari**. Il costo è da far paura: undici miliardi di euro all'anno pagati per il **73% dalle famiglie**. Oltre al costo notevolissimo c'è da considerare che il nostro Paese è il più longevo tra le cosiddette nazioni progredite con **13,4 milioni di ultrasessantenni (22% dell'intera popolazione)**, e ci aspettiamo anche la continua progressione numerica della malattia, per cui i problemi saranno sempre più grandi. La nostra preoccupazione è confermata dal fatto che nell'anno **2015 si sono registrati nel mondo 9,9 milioni di casi di demenza alla media di un caso ogni 3,2 secondi**. Altro dato europeo, ma soprattutto italiano è la concomitanza dell'invecchiamento tra malato e caregiver (forma delicata anglosassone per dire badante) ed oggi **l'età media è di 78,8 anni quando nel 1999 era di 73,6 anni**. Contemporaneamente, purtroppo, aumenta l'assistenza informale e/o privata e diminuisce l'intervento pubblico del **10% negli ultimi dieci anni, come diminuisce il ricorso ai farmaci per l'Alzheimer del 3,8% e l'assistenza domiciliare integrata delle ASL del 7,3%**. Quindi in Italia e nel mondo, dove si invecchia maggiormente, cresce l'impatto della malattia ed il

costo sociale e di pari passo aumenta l'isolamento dell'ammalato con una disponibilità di servizi sempre più ristretta. **Visti i dati più che allarmanti della progressione della malattia ci si chiede cosa si sta facendo per fermarne la progressione, visto che al momento non si conosce una terapia farmacologica specifica, anche se sono in itinere trials clinici di sperimentazione sull'uomo**. A tal riguardo arriva dall'**Università di Hong Kong e da quella di Glasgow** un possibile nuovo farmaco che riduce il declino mentale e si chiama Interleuchina-33 (IL-33), già conosciuta per le sue caratteristiche antinfiammatorie. Nel cervello degli ammalati di Alzheimer ci sono in atto processi infiammatori e tossici dovuti a depositi di beta-amiloide che "intossica" i neuroni ed impedisce le comunicazioni. I ricercatori cinesi ed inglesi hanno dimostrato negli animali da laboratorio affetti da demenza, che si riduce il deficit di memoria. Anatomicamente è stato anche riscontrato un ridotto danno ai neuroni per diminuzione della beta amiloide depositata e per minori stati infiammatori. Finalmente si inizia a vedere un poco di luce su di un argomento così chiuso alla speranza della guarigione. Il mese scorso sulle riviste scientifiche è stato riportato un

lavoro dell'**Università di Melbourne che riferisce di una sperimentazione farmacologica con una molecola (CT 1812) che annulla e riduce gli effetti tossici della beta - amiloide (la proteina "cattiva" del sistema nervoso)** e migliora la memoria, bloccando la progressione della malattia. Il farmaco è in compresse ed è somministrato in alcuni ospedali della città australiana a volontari dai 50 agli 80 anni. Finalmente, quindi, si inizia a vedere un poco di luce su di un argomento così chiuso alla speranza della guarigione e le cui origini sono molteplici. Va ricordato il ruolo, considerato dagli scienziati importante, del fattore genetico, come le cause ambientali, ma non sono

In Italia i malati sono 600mila, il 18% vive solo con la badante ed il 38% con badante e familiari

oggi ben definite, e ci restano come altri "colpevoli" i fattori di rischio: ipertensione arteriosa, diabete, obesità e fumo. **Oggi ci si arriva prima alla diagnosi in 18/24 mesi e comunque si commette l'errore di concentrarsi soltanto sul sintomo più noto, ovverosia la perdita della memoria**. A tal proposito, secondo le ricerche del Centro Nazionale per l'Alzheimer in America, va considerato ogni tipo di variazione di comportamento di un individuo. Questo perché a seconda della porzione del nostro cervello che viene "attaccata" dalla malattia si producono dei campanelli d'allarme come la difficoltà nel leggere, nel parlare, nello scrivere, oltre ad una perdita di inibizione. Visto che è stato dimostrato che l'insorgere della malattia è procrastinato e l'andamento rallentato da corretti stili di vita, prima che entrino in utilizzo per uso umano i farmaci in sperimentazione, vorremmo ricordare anche alcune recenti pubblicazioni che hanno esaltato in questo tipo di patologia il ruolo protettivo della nostra dieta mediterranea, dell'esercizio fisico moderato e la pari importanza di continuare a seguire i propri hobby e mantenere sempre i rapporti sociali.



mente è stato anche riscontrato un ridotto danno ai neuroni per diminuzione della beta amiloide depositata e per minori stati infiammatori. Finalmente si inizia a vedere un poco di luce su di un argomento così chiuso alla speranza della guarigione. Il mese scorso sulle riviste scientifiche è stato riportato un

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

Probiotici, prebiotici e simbiotici nella terapia delle allergie



Raffaele Iandoli

I batteri e i loro derivati sono generalmente considerati delle minacce per la salute e, contro di loro, giornalmente vengono studiati nuovi antibiotici. Recenti ricerche hanno però dimostrato che alcuni batteri e particolari sostanze prodotte dal loro metabolismo possono aiutare a guarire da malattie allergiche e da malattie dell'apparato respiratorio.

Dall'inizio dell'era antibiotica, dai primi anni del secolo scorso, divenne subito chiaro che protrate terapie con tali farmaci potevano provocare disturbi intestinali dovuti alla distruzione di quei microbi buoni, la flora batterica intestinale, che hanno un ruolo importante nel corretto trofismo della mucosa intestinale. L'alterazione della flora microbica intestinale provoca un'alterazione dell'assorbimento e della motilità intestinale e, di conseguenza, la comparsa di diarrea che può essere curata, o prevenuta, con la somministrazione di fermenti lattici, dei microbi vivi che sostituiscono quelli buoni uccisi dagli antibiotici nell'intestino.

Da questo modello d'impiego terapeutico di batteri non patogeni per l'uomo sono nate una serie di ricerche che hanno condotto a identificare nuovi gruppi di farmaci.

Nel 1965 Lilly e Stillwell osservarono che alcune sostanze prodotte da particolari microrganismi erano in grado di stimolare, nelle colture da laboratorio, la crescita di altri batteri. Chiamarono queste sostanze probiotici, al contrario del termine antibiotico. L'organizzazione mondiale della sanità, nel 2001, ha definito **i probiotici: "microrganismi vivi che se assunti in adeguata quantità conferiscono un beneficio all'organismo"**.

Nel 2009 il Ministero della Salute stabilì le linee guida per l'impiego clinico e le caratteristiche che devono avere tali farmaci. Tra queste vengono elencate la capacità di questi germi di rimanere vitali anche dopo aver attraversato l'ambiente acido dello stomaco e di riuscire ad aderire alla parete intestinale. Trattandosi di germi vivi devono essere riconosciuti dal sistema immunitario dell'organismo ospite, così da non avviare reazioni allergiche o autoimmunitarie, e devono essere privi di effetti collaterali anche nei pazienti immunodepressi. I ceppi maggiormente studiati e impiegati come probiotici sono

Dai primi anni del secolo scorso, divenne subito chiaro che protrate terapie con i farmaci potevano provocare disturbi

quelli della specie *Lactobacillus* e *Bifidobatteri*. La ricerca sui probiotici indica che i potenziali effetti benefici sulla salute sono specifici per il ceppo di microrganismi studiati, e tali ceppi sono indicati con il nome del genere, della specie e con un codice alfanumerico che vengono specificati sulla confezione del farmaco.

La ricerca medica sui batteri intestinali non si arrestava, e nel 1995 Gibson e Roberfroid scoprirono degli



zuccheri che stimolano la crescita dei batteri intestinali che, se distrutti dai farmaci antibiotici, possono essere ripristinati da tali sostanze. Per indicarle venne coniato il termine di prebiotici: sono oligosaccaridi (zuccheri) capaci di resistere all'azione degli enzimi gastrointestinali e, giunti inalterati nel colon, vengono adoperati come substrati nutritivi da alcuni batteri. Questi possiedono degli enzimi che scindono gli oligosaccaridi in molecole di zuccheri più piccoli che possono essere adoperati, da tali microrganismi, come fonte d'energia.

Le sostanze con dimostrata azione di stimolo su ceppi batterici selezionati sono decine, ma solo per alcune si hanno dati certi. Tra questi l'inulina ed i frutto ed oligo-saccaridi. Si tratta di zuccheri (polisaccaridi) presenti in

molte alimenti. Ad esempio, l'inulina è uno zucchero presente in molti vegetali, formato dall'unione di molecole di fruttosio, che può essere estratto dalla cicoria con acqua bollente. Dalla scissione dell'inulina derivano molecole più piccole, dette oligofruttosio, formate da glucosio legato a un numero variabile di molecole di fruttosio. Queste sostanze non possono essere assorbite dalla parete intestinale, ma alcuni batteri della normale flora microbica intestinale, nel colon, possiedono la capacità di rompere i legami chimici tra le molecole di fruttosio, così da ottenere molecole di zuccheri più piccole che possono assorbire e adoperare come fonte alimentare d'energia riuscendo a moltiplicarsi e a incrementare il numero dei batteri intestinali utili all'organismo.

Le continue ricerche microbiologiche, sempre nel 1995, conducevano ad identificare un'altra strategia d'aiuto per questi microbi buoni, basata sui farmaci simbiotici.

*I probiotici:
"microrganismi
vivi che se assunti
in adeguata quantità
conferiscono
un beneficio
all'organismo"*

-Per saperne di più:

Arunachalam K, et AA: Enhancement of natural immune function by dietary consumption of *Bifidobacterium lactis*. Eur J Clin Nutr. 2000;54:263-7.

*(continua nel prossimo numero)
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com*

REVOCATI I VITALIZI A 6 DEPUTATI CONDANNATI



Alfonso Santoli

L'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati ha **revocato il vitalizio a 6 ex deputati**, ultraottantenni, condannati con pene superiori a 2 anni di carcere. Si tratta di: Cesare Previti, 81 anni, parlamentare dal 1996 al

2007, **Giuseppe Del Barone**, 90 anni, parlamentare dal 1996 al 2001, **Luigi Siodoti**, 80 anni, parlamentare dal 1994 al 1996; **Toni Negri** di 83 anni, parlamentare dal 1983 al 1987; **Luigi Farace**, 81 anni, parlamentare dal 1987 al 1994, e **Giuseppe Astone**, 83 anni, dal 1979 al 1994. "I sei vitalizi cancellati – come testualmente recita la proposta stilata in una delibera lo scorso anno dai presidenti dei due rami del Parlamento, **Pietro Grasso** e **Laura Boldrini** – erano destinati a persone condannate in via definitiva per reati che prevedono "pene



superiori a due anni di reclusione, delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la reclusione fino ad un massimo di sei anni". Con gli ultimi sei suddetti provvedimenti **sono in tutto 24 gli ex parlamentari che dal luglio 2015 si sono visti revocare l'indennità**. A Montecitorio non si è avuta una votazione unanime. Ad esempio **Simone Baldelli**, vice presidente di Forza Italia, contestando la delibera della Presidente

Boldrini, si è allontanato dalla riunione. Non hanno partecipato alla votazione il questore **Gregorio Fontana** (FI), i segretari di Ap **Ferdinando Adornato** e **Raffaello Vignali**. Si è astenuto **Davide Camparini** della Lega.

Secondo noi non bisognerebbe parlare di revoca, ma di sospensione temporanea.

Infatti basta che il magistrato certifichi su richiesta dell'interessato l'avvenuto ravvedimento, **che in genere non viene negato a nessuno, per ottenere la relativa riabilitazione**. Così un ex deputato cui era stato tolto il vitalizio, l'ha ottenuto nuovamente. **Come si può notare gli interessi dei parlamentari sono ancora salvi.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

DE SANCTIS E IL MEZZOGIORNO

Giovedì 10 novembre, presso la Biblioteca Provinciale di Avellino, si è svolta la Lectio Magistralis del Professor Toni Iermano, titolare della Cattedra di Letteratura all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, dal titolo: **"De Sanctis, il Mezzogiorno e la coscienza italiana"**.

L'iniziativa è stata organizzata dalla Provincia



di Avellino e dalla Fidapa (Federazione Italiana Donne Arte Professioni Affari) sezione di Avellino, in occasione del bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis, ed è stata preceduta dai saluti del presidente della Provincia, Domenico Gambacorta e della presidentessa della Fidapa, Liliana Pelosi.

Francesco Saverio De Sanctis (Morra Iripina, 28 marzo 1817 – Napoli, 29 dicembre 1883) è stato uno scrittore, critico letterario, politico, Ministro della Pubblica Istruzione e filosofo italiano.

Tra i maggiori critici e storici della letteratura italiana nel XIX secolo, per De Sanctis – sostiene il Professor Iermano – il Mezzogiorno ha bisogno di un'individualità che si faccia col-

lettività, un'individualità che si faccia protagonista di un miglioramento collettivo della società. La visione del De Sanctis è attualissima quando, per esempio, si pone il problema della scarsa qualità concettuale delle classi dirigenti: per lui la politica nel Mezzogiorno è solo affarismo, è solo relazione tra i peggiori, è solo incapacità di guardare al futuro, incapacità di superare il "particolare".

In un celebre saggio, sostiene che ognuno dovrebbe diventare un assassino, un assassino di sé, della propria ipocrisia, dei propri limiti, essere un traditore di sé stesso.

La coscienza di De Sanctis è una coscienza politica, ma è soprattutto una coscienza civile; considerate che scrive la *Storia della let-*

Fino al 31 dicembre, sarà possibile visitare presso la Biblioteca la mostra di autografi e copie pregiate di scritti di storia letteraria di Francesco De Sanctis

teratura italiana tra il 1868 e il 1870: il primo volume esce nel 1870, il secondo nel gennaio 1872, ed è importante perché è il primo tentativo di costruire l'identità di una nazione, ma che non sia un'identità chiusa, intollerante – e questi giorni ci sollecitano in tal senso – ma che sia un'identità aperta, in costante dialogo verso l'Europa, che non deve essere un'identità fissa.

De Sanctis stabilì nella sua *Storia della letteratura italiana* il legame tra il contenuto e la



forma con lo scopo di ricostruire quel mondo culturale e morale dal quale sarebbero nate in seguito le grandi opere. Egli considera l'arte come il "vivente", cioè la "forma", ritenendo che tra forma e contenuto non esista dissociazione perché esse sono l'una nell'altra. Nelle pagine di De Sanctis vi è una felice vena di scrittore. Egli infatti scrive con una prosa antiletteraria, fervida e mirabile per l'immediatezza del pensiero.

Il pensiero del De Sanctis venne contrastato dal positivismo della scuola storica. Sarà solamente con Croce che avrà inizio la rivalutazione del pensiero desanctisiano che troverà, attraverso Gramsci, importanti sviluppi nella critica di ispirazione marxista. La critica di De Sanctis fu quindi una critica militante, il tentativo di superare per sempre il distacco tra l'artista e l'uomo, tra la cultura e la vita nazionale, tra la scienza e la vita. Lo scrittore non è mai per De Sanctis un uomo isolato e chiuso in sé stesso, ma inquadrato nel contesto che lo circonda, cioè la sua civiltà e la sua cultura.

Fino a fine dicembre, la Biblioteca ospiterà la mostra di autografi e copie pregiate di scritti di storia letteraria di Francesco De Sanctis, curata da Toni Iermano e da Annamaria Carpenito Vetrano, con la collaborazione del personale della Biblioteca Provinciale e della società Mediatech.

Vittorio Della Sala

INTERVISTA ALLA POLITICA

"IL TEMPO SCORRE SOLO A FAVORE DI QUEL PEGGIO CHE NON VUOLE MORIRE E CHE HA DISTRUTTO TUTTO CIÒ CHE DI BELLO E DI BUONO C'ERA NELLA SUA CITTÀ!"



Michele Criscuoli

Avrei voluto dirle che ero d'accordo, che la sua era un'idea interessante, che già altri avevano pronunciato quella parola "santa" (**liberazione**) per associarvi un progetto nuovo per la città.

Avrei voluto spiegare che il processo mi appariva chiaro: da un lato, c'erano quei partiti (di maggioranza o di finta opposizione) che avevano provocato il degrado, dall'altro c'era il Bene di Avellino. Da una parte c'erano i politici (gli eletti, gli assessori scelti per fare da copertura all'insufficienza mentale di capi e capetti locali) dall'altra c'erano quelli che avevano messo a nudo le incapacità dei personaggi da operetta che imperversano con la loro nullità: quelli che amano "sorridere e/o recitare" mentre intervengono in una pubblica assise; quelli che sbagliano i congiuntivi e le finali ed infine, quelli che sarebbero stati cacciati, persino, dal Bar dello Sport, per la comprovata incapacità a sostenere un ragionamento sulle qualità di un calciatore o sulle scelte di un allenatore ed invece siedono da anni in consiglio comunale! Mi interessava, però, scoprire cosa la "signora", con la sua esperienza e con la sua fantasia, potesse immaginare per combattere questi avversari. **Lei che è così fiduciosa, cosa consiglierebbe?**

"Io proverei a fare un appello alla coscienza civica degli avellinesi. Mirando a privilegiare tre, distinti, destinatari: i responsabili dei 5Stelle ad Avellino; i giovani e qualche dirigente con lo sguardo lungo della Sinistra e, forse, anche qualcuno di quelli che, dall'interno del PD, ha tentato di opporsi al degrado; in ultimo i cittadini e la loro voglia di cambiamento, di trasparenza, di legalità e di buona amministrazione".

Non crede di correre troppo e di ipotizzare collaborazioni troppo ardite, quasi impossibili?

*"Si tratta di capire se gli uomini e le forze politiche cui ho accennato vogliono avere qualche speranza di sconfiggere la mala-politica o no! Mi spiego, nessuno di loro, da solo, potrà abbattere il sistema di potere e clientelare che domina in città e che ha la stessa, antica, "matrice". Ha mai riflettuto sul fatto che, nella sua terra, centro-destra e centro-sinistra sono del tutto simili? Che, quando si sono alternati, alla guida di qualche Ente locale o di servizio, non è cambiato niente: anzi, che i nuovi hanno fatto peggio dei predecessori? Che sono bugiardi e spregiudicati e potrebbero ancora far presa sugli elettori, perché sanno come si fanno le campagne elettorali, utilizzando servi sciocchi e persone ingenuie o in buona fede? Perciò, l'unica possibilità di liberare la città può passare "anche" dall'intesa con (e tra) quelli che hanno avuto minori responsabilità del degrado. Ad una preconditione: **che nessuno creda di essere "il più bravo" o il "pos-***



sessore della verità" e che tutti siano disponibili a "servire" la comunità prima dei loro partiti, delle loro idee, delle loro ambizioni e dei loro interessi! E' difficile, sembra impossibile, ma si può fare!"

E' una proposta ingenua: i 5Stelle sono allergici ad ogni collaborazione (la distinzione rispetto agli altri partiti è un loro marchio di fabbrica); gli uomini della sinistra hanno la nota "puzza al naso", figuriamoci se vorranno contaminarsi con i grillini; infine, la società civile, ad Avellino, sembra più uno slogan che un gruppo di persone disposte ad un impegno concorde!

"Queste sue obiezioni mi piacciono: sono vere e complesse. Ma le chiedo: è meglio provare a superare queste difficoltà o bisogna rassegnarsi alla riedizione del passato? E la domanda, se vuole, la proporrei alle forze politiche cui ho pensato, prima ancora che ai cittadini!"

Ma come superarle queste obiezioni e queste difficoltà?

"Veda, se i 5Stelle e la Sinistra ("unita" a quelli del PD che già respirano aria di libertà) si sforzassero di entrare in sintonia con la cosiddetta società civile: scegliendo, ognuno di loro, un candidato sindaco fuori dagli apparati di partito, sarebbe già un bel passo avanti. Poi, immagino che ognuno dei due schieramenti lavori per organizzarsi sul territorio, con più liste civiche di appoggio (liste di quartiere,

*liste di associazioni, liste di qualità e di partecipazione). Il percorso, però, dovrebbe nascere da una preconditione determinante: coloro che si candideranno (spero siano in tanti) non avranno come unico obiettivo il prestigio personale, con l'elezione in Consiglio Comunale. **Tutti dovranno essere determinati a "rendere un servizio" alla città, ognuno, mettendo a disposizione capacità, intelligenza, fantasia e volontà di essere utili al Bene di tutti!"***

Lei è veramente convinta che ciò sia possibile?

*"Niente è facile, ma niente è impossibile: pensi ai risultati ottenuti dal M5S in così poco tempo; pensi alla voglia di onestà e di trasparenza che c'è nella sua città; provi ad immaginare che anche gli avellinesi potrebbero decidere di mandare a casa i "polli da batteria", gli uomini di apparato "invisi" alla pubblica opinione! Provi a "sentire" dove può soffiare il vento di una protesta sacrosanta e senza precedenti! Piuttosto, mi lasci completare il ragionamento. **E' essenziale che questi due***

***schieramenti, pur distinti, si sforzino di dialogare e di confrontarsi, da subito, sulle cose da fare, trovando le intese possibili sui programmi, prima ancora che sulle persone.** Così, se alla fine del dialogo e del confronto non riuscissero a convergere su un unico candidato, potrebbero, comunque, lasciare aperta una via di comunicazione tra loro per mettersi insieme al ballottaggio e vincere!*

Mi rendo conto che alcuni passaggi sembrano difficili da

*digerire ma per sconfiggere certi avversari, infidi e pericolosi, è necessaria tanta umiltà, molto coraggio ed una grandissima fantasia! Ora, la prego, abbandoni quello sguardo scettico. Io ho solo provato a rispondere alla sua domanda, offrendole un mio contributo. Non credo che le mie idee siano "vangelo": **l'importante è che si cominci a parlare di queste cose, perché il tempo scorre solo a favore di quel peggio che non vuole morire e che ha distrutto tutto ciò che di bello e di buono c'era nella sua città!** Per questo, faccio i migliori auguri ai suoi concittadini: ne hanno davvero bisogno".*

**(continua nel prossimo numero)
michelecriscuoli.ilponte@gmail.com**

"Tutti dovranno essere determinati a "rendere un servizio" alla città, ognuno, mettendo a disposizione capacità, intelligenza, fantasia e volontà di essere utili al Bene di tutti!"



SPOTIFY, UN MONDO DI MUSICA



Spotify è un servizio musicale che offre lo streaming on demand di una selezione di brani di varie case discografiche ed etichette indipendenti, in pratica permette di accedere, in modo legale, a migliaia di brani musicali da qualsiasi dispositivo senza avere l'ob-

bligo di acquistare le singole canzoni. È utilizzabile attraverso Microsoft Windows, macOS, GNU/Linux, Telia Digital-tv e i dispositivi mobili equipaggiati con iOS (iPod/iPhone/iPad), Android, BlackBerry (in versione beta limitata), Windows Mobile, Windows Phone, S60 (Symbian), webOS, Squeezebox, Boxee, Sonos, Playstation 4, WD TV e MeeGo; disponibile in due versioni, una gratuita di base, **Free** e una avanzata con abbonamento a pagamento, **Premium**.

La versione *Free* risulta gratuita grazie ai guadagni che Spotify riceve mediante la pubblicità, permette di ascoltare canzoni, radio e playlist ininterrottamente, con l'unico vincolo di interruzioni saltuarie di pubblicità e mes-

saggi promozionali.

La versione *Premium*, invece, è totalmente libera da pubblicità e inoltre consente di salvare le playlist su qualsiasi dispositivo.

Installare il servizio non è affatto complicato, basta collegarsi al sito, scaricare il programma e in seguito creare un account diretto o in alternativa tramite l'accesso da Facebook, e attendere il download del software. Una volta completato il setup sarà possibile effettuare l'accesso.

Durante l'inizializzazione del programma, vi verrà chiesto se intendete mostrare eventualmente su Facebook i brani che state ascoltando in tempo reale. Non dimenticate infine di accettare le condizioni proposte.

ANNIVERSARIO DELL'ATTENTATO AL BATACLAN DI PARIGI

VALERIA



Insieme a tanti innocenti sei stata strappata alla vita in quella tarda serata di un venerdì che mai sarà dimenticato.

Piccola, grande donna sei riuscita a spalancare le porte dei nostri cuori. La tua fronte alta simbolo di libertà, gli occhi splendenti, incisivi, vivi; quel tuo timido sorriso la tua semplicità hanno ridato a tanti quell'orgoglio assopito d'essere italiani.

Hai smosso le coscienze. Cullata, dolcemente, dalla gondola

sei giunta a noi come una regina. Ti abbiamo perso solo per conoscerti, per comprendere che sei diventata la nostra eroina. Seguiremo le tue orme investiremo in cultura essa sconfiggerà il male. Ogni italiano continuerà a studiare all'estero ma poi ritornerà nella sua Patria per dare il meglio di sé, come avresti fatto tu mia dolce e cara VALE.

Antonietta Urciuoli

LA CHIESA DI SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI

La chiesa di S.M. di Costantinopoli, che in passato ha dato il nome alla strada, si trova di fronte alla "FONTANA dei TRE CANNUOLI" nell'attuale CORSO UMBERTO I. Nel 1581 c'era solo una cappella dedicata a S.M. di Costantinopoli. Poi, la Confraternita si impegnò con il vescovo VICEDOMINI di dare ad essa un certo decoro e dopo alcuni anni la Chiesa riuscì a possedere "Un'isca vicino al fiume di S.Antuoni". Nel 1601 questa chiesa aveva bisogno di essere sostenuta e l'Università di Avellino stanziò 100 ducati per ristrutturarla. La vecchia cappella votiva fu demolita e si costruì una chiesa su un'importante via di comunicazione: la VIA REGIA delle PUGLIE, al centro di uno dei sobborghi più popolati della città di Avellino. La chiesa fu inaugurata dal vescovo Vannini nel 1603 e comprendeva due piani: il primo ospitava la chiesa, il secondo l'Oratorio della Confraternita.

Nel 1621 venne ricavato un terzo piano destinato a cripta per le sepolture. Poiché negli anni Avellino subì varie trasformazioni, nella seconda metà dell'800 la zona venne spianata e fu necessario costruire la doppia rampa di scale che ha sempre caratterizzato questa importante chiesa. Quando il 6 agosto 1630 il vescovo di Venosa, PIERBENEDETTI, si recò nella chiesa di S.M. di COSTANTINOPOLI, dopo aver celebrato la Santa Messa, volle visitare l'altare maggiore, posto di fronte all'ingresso principale. Restò meravigliato dalla decorazione e dalla conservazione dell'icona della Vergine Tutelare con diversi "VOTI" d'argento e di legno, distribuiti intorno alla parete. A quei tempi si celebravano due messe al giorno in memoria della principessa ROBERTA CARAFA. Il principe per esse dava 80 ducati che, aggiunti a quelli dei tanti fedeli, erano indispensabili per sostenere le tante spese. Al vescovo piacquero tanto i quattro altari, oltre quello maggiore, l'organo ben intonato, i due confessionali e la colonna in marmo lavorato che sosteneva la pila con l'acqua benedetta. Si complimentò anche del "Monte di Pietà" istituito per aiutare la gente dall'usura. Con il passare degli anni, a causa di eventi sismici, la chiesa subì dei danni, soprattutto con i terremoti del 1688 e quello del 1732. Il soffitto, impreziosito dalle tele del Guarino, fu rovinato e la Confraternita affidò al prestigioso abate Michele Ricciardi il compito di restaurare l'interno della chiesa seicentesca, che subì delle modifiche. Questa chiesa è ricca di tanta storia. Nel 1752 fu prescelta dal vescovo Francesco Leone come una delle tre parrocchie cittadine insieme alla CATTEDRALE e alla chiesa della SS. TRINITA'. Il suo primo parroco è stato il sacerdote Michele Bello. Non vanno dimenticati Michele Adinolfi, don Giovanni Festa e il giovane sacerdote Emilio Carbone. Da oltre un decennio don Emilio trasforma quella vecchia gara della botte in un "PALIO", che fa rivivere a tanti uno dei periodi storici più fiorenti della nostra città (dal 1550 al 1770). Riesce a condividere con tanti giovani avellinesi una grande e significativa esperienza all'insegna delle tradizioni, del divertimento, dell'aggregazione e soprattutto della solidarietà.



Antonietta Urciuoli

LITURGIA DELLA PAROLA: CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Vangelo secondo Luca 3,35-43

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

*Signore, ricordarti di me
quando entrerai nel tuo regno*

La crocifissione, il grande spettacolo sul calvario, dinanzi al popolo che guarda e ai capi che deridono. Noi, oggi, contempliamo silenziosi, con tensione acuta perché, pur sempre nella blasfemia irrisolta dei capi, la questione in gioco è decisiva perché riguarda il tema della salvezza già operata: Gesù ha "salvato" altri, tutti quelli che ha incontrato, evangelizzato, curato. Persino sulle labbra degli avversari, tutto questo è stato "salvare". **Gesù è l'Eletto**; un titolo inedito fatto proprio dai capi, ma già udito nella Trasfigurazione, nella voce che si usciva dalla nube (riferito al canto del Servo di Isaia: "Ecco il mio servo, che io sostengo, il mio eletto, di cui mi compiaccio"). I soldati sbeffeggiano, ma anche si "avvicinano" a lui per offrirgli l'aceto: avversione e attrazione irresistibile. **Il cartiglio**, la scritta "sopra di lui", autentica professione di fede e indicazione di regalità: "Quest'uomo è il re dei Giudei". Nell'umiliazione già si manifesta la gloria del Signore. Lo aveva chiesto sulla montagna ("Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori"); oggi lo fa lui stesso, mostrandone l'effetto, anzi la causa: "Perché siate/siete figli del Padre vostro celeste". Gesù è re perché salva perdonando tutti. **Il "Malfattore pentito"**, dipinto dal Tiziano, fotografa il dialogo tra Gesù e uno dei due criminali. In primo piano è il capo luminoso del Cristo morente, in agonia, con una palpabile



caligine bruno-dorata che domina lo sfondo. La crocifissione è brutale al punto che Cicerone invitava a starne lontani "Non solo dagli occhi ma anche dalle orecchie di un cittadino romano". Non se ne doveva nemmeno parlare. **Gesù è inchiodato** mentre per il ladrone è legato con le funi. Il Signore muore nella sofferenza atroce della solitudine e dell'abbandono dei discepoli e del suo popolo; sperimenta persino quella da Dio. Eppure Tiziano dipinge un corpo di Gesù illuminato, col capo reclinato grondante sangue e circondato dall'aureola. Il tema della morte nella fede e nella speranza del ladrone consapevole della propria corresponsabilità. **J. L. Borges**, non credente, ha scritto una poesia, "Cristo in croce": "Cristo non sta nel mezzo, è il terzo... È un volto duro, ebreo. Non lo vedo e insisterò a cercarlo fino al giorno dei miei ultimi passi sulla terra". È l'esperienza del ladrone in tre parole: "Ricordati di me". In Austria, davanti a un crocifisso di campagna, una frase: "Io non ti capisco ma mi affido a te".

Angelo Scepaccerca

TORNO' A SPLENDERE IL SOLE!

di Pierluigi Mirra



*La luna fermò attonito il passo,
e gettò un po' di luce sulla collina.
Un boato nel buio, un grande fragore:
la terra si rotta nel ventre e nel cuore.
E poi la notte diventò un lamento,
e dalle pietre solo grida di aiuto,
poi ombre fuggenti, nudi fantasmi,
e un correre frenetico di lacrime amare.
E sorse l'alba del giorno più triste,
sotto la luce, cenere e morte.
Ora mani di uomini muovono i sassi,
e gridano di gioia per un uomo salvato,
e si mostrano tristi per uno perduto.
Ma in cielo viaggiava ancora la speranza!
E fu poi notte, poi, mattino, un nuovo giorno,
e anche sulle pietre bagnate di lacrime
tornò a splendere il sole!*

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

SIR

Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a r.l."

Direttore responsabile Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino
del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599



L'Angolo del Sociologo

a cura di Paolo Matarazzo

Oltre la gelosia e separazioni: l'aiuto



Molte separazioni sono il risultato di una eccessiva gelosia da parte di uno dei due partner della coppia: più il tempo passa e più si incrementa il livello di attenzione nei confronti dell'altro/a, considerato alla stregua di una proprietà personale, da cui si fa derivare ogni forma di diritto e di esercizio di autorità. Se ne controllano gli orari di entrata, di uscita, gli appuntamenti, gli interessi di vita, le relazioni professionali ed amicali. Il geloso/a è mosso da una forza quasi istintiva finalizzata a confermare il possesso del partner lo spinge all'ipercontrollo di ogni gesto e relazione. In sostanza gli si toglie l'ossigeno alla sua vita, alla sua libertà di azione e di espressione. Si stigmatizza nel tempo una vera e propria liturgia drammatica del controllo giornaliero. Chi subisce questa possessività, e con essa si abitua a convivere, lentamente si rassegna anticipando di molto i segni della senilità nella sua accezione più dura: si trascina la vita ma non si vive, forse per salvare le tante cose... le situazioni consolidate.

Al contrario chi acquisisce consapevolezza, di una dignità costantemente calpestata, la propria, si ribella in forme e modi che ritiene più consoni e strategici, finalizzati alla riappropriazione dell'autonomia e delle libertà negate.

Il virus della gelosia nelle coppie è serpeggiante, per la qual cosa, laddove se ne registrassero i primi effetti, è consigliabile rivolgersi a **servizi di aiuto alla coppia** sul territorio. Si eviteranno, ansie, ossessioni, e talvolta anche incontrollate violenze. **La gelosia si può vincere, si deve vincere con percorsi condivisi di reciproco aiuto con l'autentica voglia di uscire dal tunnel dell'infelicità, scoprendo insieme la gioia di condividere in libertà, amore e stima, anche con sacrificio, la bellezza della vita e di esserci sia come singoli che in coppia.**

BASKET

LA SIDIGAS CADE CONTRO REGGIO EMILIA

La SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, al PalaDelMauro, è uscita battuta ad opera della GRISSIN BON Reggio Emilia per 81 a 86, nella gara che doveva sancire quale delle due squadre doveva conquistare il secondo posto in classifica generale ed essere l'antagonista dell'imbattuta squadra di Milano.

Si potrebbe affermare che la squadra avellinese ha scontato la crisi delle "7 vittorie consecutive" avendo perso i due incontri casalinghi consecutivi, quello di Champions League contro la TELENET Oostende e quello di campionato, appunto, contro Reggio Emilia.

La gara di domenica ha visto la SIDIGAS rincorrere sempre la squadra reggiana che è stata, fin dall'inizio, avanti nel punteggio fino a raggiungere anche un + 13 al 30' che, poi, i biancoverdi hanno recuperato portandosi a - 4 nell'ultimo quarto, ma la rimonta, questa volta, non è stata completata grazie, anche, all'errore di Fesenko che ha perso il possibile pallone del - 2 che è stato recuperato, invece, da Polonara per il + 6.

Leggendo il tabellino finale, si ricava che la gara, per quantità e qualità di gioco, è stata a vantaggio della SIDIGAS che ha chiuso con una valutazione di squadra di 99 contro quella di 88 della GRISSIN BON, ma che, però, è stata condannata alla sconfitta per i troppi errori banali commessi.

Il migliore della SIDIGAS è stato, ancora una volta, capitano GREEN (nella foto),



l'unico a crederci fino in fondo ad un'eventuale rimonta della propria squadra e che ha realizzato ben 27 punti, con 7 triple (l'ultima realizzata allo scadere da centro campo) su undici tentate e 35 di valutazione finale.

A seguire le prove sufficienti di LEUNEN e RANDOLPH, mentre quelle dei restanti biancoverdi hanno raggiunto, a mala pena, la mediocrità.

Coach SACRIPANTI si è presentato in sala stampa analizzando così, gli episodi che hanno influito sulla sconfitta: "È giusto fare i complimenti a Reggio per aver sostenuto una partita di altissimo livello. Non siamo riusciti a rompere l'inerzia che ci ha accompagnato per tutta la gara, Della Valle ha fatto 3-4 canestri strepitosi che valevano l'intero prezzo del biglietto. Non siamo riusciti nel sporcargli i tiri e allo stesso tempo sottolineo che abbiamo sbagliato moltissime cose, tiri liberi e contropiedi che non siamo riusciti a portare a conclusione. Sono diverse partite, ha continuato, che non riusciamo a concretizzare quello che costruiamo e abbiamo perso

una gara per errori banali. Abbiamo pagato stanchezza e inesperienza, Green è riuscito a stare sul pezzo quindi ho deciso di concentrarmi molto su di lui. In alcune situazioni non siamo stati capaci di difendere sul pick and roll e allo stesso non siamo riusciti a limitare Cervi che ha fatto canestri da campione. Abbiamo fatto una partita buona per molti aspetti, abbiamo alcune cose da pulire e se penso ai singoli episodi sono tutte piccole cose che alla fine di una partita con una squadra molto cinica fanno la differenza. Dobbiamo diventare, ha concluso, più lucidi e cinici a concretizzare tutto quello che costruiamo, loro sono stati più bravi, più precisi e esigenti con se stessi. Non posso dire di essere deluso, certo ci tenevano ad essere secondi ma loro hanno dimostrato più esperienza in questo tipo di partite."

Domenica, la SIDIGAS, dopo aver affrontato, in settimana, la squadra montenegrina del KK MORNAR BAR per la gara di Champions League, dovrà giocare, in trasferta, contro il BANCO SARDEGNA Sassari e dovrà cercare, a tutti i costi, di fare risultato prima di tutto per il morale e, poi, anche per la classifica, per non perdere contatto con la testa del torneo.

L'incontro di Champions di martedì scorso contro il MORNAR si è chiuso con la vittoria della SIDIGAS per 67 a 76.

Franco Iannaccone

PIANTE OFFICINALI: LA MENTA PIPERITA



È UNA PIANTA ERBACEA, PERENNE, APPARTENENTE ALLA FAMIGLIA DELLE LABIATE.

ORIGINE: è un ibrido spontaneo nato dalla *mentha aquatica* e dalla *mentha spicata*, è diffusa in tutta Europa ed in Oriente. Predilige i terreni umidi, ma si adatta bene in tutti i climi temperati. Vive anche esposta al sole, ma in questo caso necessita di innaffiature frequenti.

USO: La **Tisana** (fino a mezzo litro al giorno) aiuta a digerire e rende fresco l'alito: far bollire 1 litro d'acqua e versarla su una manciata di foglie fresche (o 2 cucchiaini di menta secca). Lasciare in infusione 5 minuti, poi filtrare. Bere tie-

pida e senza zucchero. È sconsigliata nelle ore serali, poiché potrebbe disturbare il sonno. Combatte la nausea. L'infuso caldo e l'essenza sono rimedi efficaci nella **cura di malattie da raffreddamento**.

Il **Massaggio tonificante:** utilizzare 3-5 gocce di olio essenziale di menta diluite in 30 cc di olio di mandorle dolci o di semi di sesamo.

L'olio essenziale è consigliato per effettuare dei **suffumigi** nel caso di raffreddore, basta versarne poche gocce in un litro d'acqua bollente e respirare i vapori che si sprigionano.

Nel caso di **punture di insetti** è sufficiente frizionare la parte lesa con una goccia di olio essenziale.

È un efficace **collutorio** per rinfrescare l'alito e per l'igiene orale.

STORIA: Ovidio lega il nome di questa pianta a quello della ninfa "Myntha", creatura di bellezza straordinaria trasformata, secondo la leggenda, nella pianta della menta da Proserpina, moglie gelosa di Plutone: il caratteristico profumo fu l'ultimo gesto d'amore del dio.

La Bibbia racconta che gli ebrei la usavano per profumare le mense ed elevare lo spirito.

Per Greci e Romani le spose, per essere gradite agli sposi, ne intrecciavano i fusti fioriti ed odorosi nelle corone nuziali. Nell'Ottocento si affermò il convincimento che questa erbacea avesse solo la virtù di stimolare l'apparato digerente.

PROPRIETÀ: la pianta ha una generale azione **anestetica locale** sulle mucose e sulla pelle, perché dopo una iniziale vaso-

costrizione genera vasodilatazione. L'**azione analgesica** la rende utile rimedio contro le cefalee e emicranie di tipo tensivo, con riduzione del dolore. L'applicazione di una soluzione di mentolo su fronte e tempie allevia l'emicrania, nausea, vomito e intolleranza alla luce e ai rumori. Grazie ai polifenoli, ha anche **azione antisettica**, antiparassitica e germicida.

È **decongestionante e balsamica** (contro raffreddore, tosse e febbre da raffreddamento), perché ha un'azione rinfrescante, decongestionante e fluidificante delle secrezioni dell'apparato respiratorio; perciò ha anche un'efficace **azione cosmetica**. Per le sue doti **aromatiche** è



utilizzata in cucina oltre che per la produzione di bevande, liquori e prodotti dolciari.

CONTROINDICAZIONI: Va usata con precauzione dalle persone affette da **gastrite** e ulcere. Può produrre irritazioni delle mucose, nausea, vomito vertigini ed aumento del reflusso gastroesofageo. Perciò se ne sconsiglia l'uso **in gravidanza, in allattamento** e in caso di glaucoma, disfunzioni alla tiroide e ipersensibilità verso uno o più componenti.

Francesca Tecce

ORIGINE: è un ibrido spontaneo nato dalla *mentha aquatica* e dalla *mentha spicata*, è diffusa in tutta Europa ed in Oriente. Predilige i terreni umidi, ma si adatta bene in tutti i climi temperati. Vive anche esposta al sole, ma in questo caso necessita di innaffiature frequenti.

COMPONENTI CHIMICI: Un olio essenziale ricco di mentolo e mentone; Enzimi (ossidasi e perossidasi); vitamina C; acido fenolico e acido caffeinico; **flavonoidi e tannini e carotene**.

DESCRIZIONE:

Il fusto, peloso, raggiunge un'altezza di 60 cm. di tipo legnoso. Le foglie, lanceolate, con il picciolo e il margine seghettato, hanno numerose ghiandole, da cui emana il caratteristico profumo, sono piene di oli essenziali. I fiori, ad infiorescenza, sono piccoli e di colore rosa, bianco o anche viola. Il frutto è a forma di capsula contenente 3-4 semi che difficilmente portano alla riproduzione della pianta



INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



INSIEME
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana